

Dies Irae

omaggio al Requiem di Giuseppe Verdi

Vittorio Rainieri fa rivivere in una tela di 17 metri l'opera del Maestro di Busseto che racchiude il messaggio segreto dell'immortalità dell'anima



Dies Irae

E' il titolo della mostra dell'artista Vittorio Rainieri tenuta recentemente a Sala Baganza, in provincia di Parma, ispirata al Requiem del Maestro Giuseppe Verdi. L'impareggiabile capolavoro musicale di Giuseppe Verdi è stato di ispirazione nell'ultimo straordinario lavoro artistico di Vittorio Rainieri, dove nei suoi 17 metri di pittura, ha saputo interpretarne il messaggio nascosto nella grande opera Verdiana rendendolo visibile a tutti. Trasportare in immagini quello che il grande Maestro Verdi con la sua musica ha voluto farci comprendere è stata l'intuizione e lo spirito che hanno animato l'artista parmense, che già dal 2009 si preparava a omaggiare il bicentenario di Verdi avvenuto nel' anno 2013, riproponendo a grandi dimensioni i 27 personaggi delle sue opere e, infine, nel 2014, a completamento di tutte le opere verdiane Rainieri decide di realizzare su tela il tema già espresso ma capito da pochi presente nel bassorilievo dello scultore Ximenes che faceva parte del maestoso monumento dedicato a Verdi ubicato nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Parma visibile fino al 1945 e, oggi purtroppo andato completamente perduto.

Significato esoterico

Rainieri, in questa occasione, è stato in particolare affascinato dal significato esoterico del bassorilievo che evidenzia come i grandi personaggi alla stregua di Verdi, abbiano sempre voluto lasciare messaggi più o meno criptati ai posteri sui grandi temi dell'Umanità; in questo caso il viaggio dell'anima e la sua reincarnazione. Anche l'interpretazione artistica di Rainieri va in questa direzione e si divide in 3 fasi: i primi 6 pannelli illustrano la vita, il lavoro e il tormento della malattia. I secondi 6

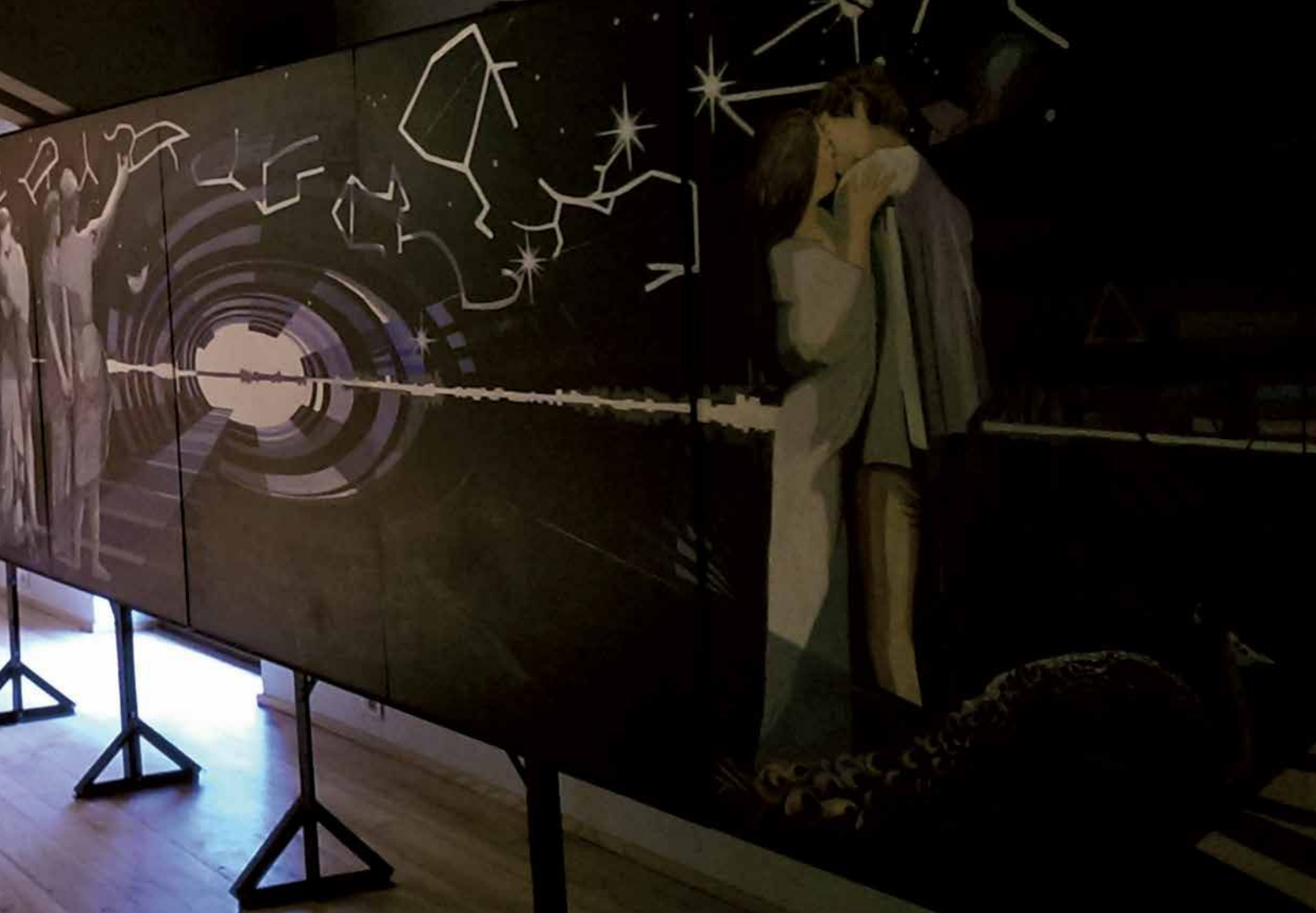


Particolari del grande dipinto, 17 metri di lunghezza per 140 cm di altezza

pannelli illustrano il momento tragico della morte e il viaggio dell'anima verso l'infinito. Gli ultimi 5 pannelli sono il viaggio dell'anima che, purificata, torna sulla terra.

Il requiem di Giuseppe Verdi

Ricordiamo che il Maestro Giuseppe Verdi dopo il successo di Aida, si ritirò per un lungo periodo dal teatro dell'opera. In realtà egli pensava, da tempo ad una composizione come questa, tanto che nel 1869, aveva organizzato una messa da requiem a più mani per la morte di Gioacchino Rossini. Il "Libera me Domine" della Messa del 1874, fu composto in quella occasione. Verdi rimase poi molto impressionato dalla morte del patriota Alessandro Manzoni, avvenuta nel 1873. Manzoni come Verdi, si era impegnato per l'unità d'Italia avvenuta pochi anni prima e condivideva con lui i valori tipici del Risorgimento, di giustizia e libertà. La sua morte gli fornì dunque l'occasione per realizzare il vecchio progetto, questa volta componendo l'intera Messa. Il Requiem che Verdi offrì alla città di Milano,



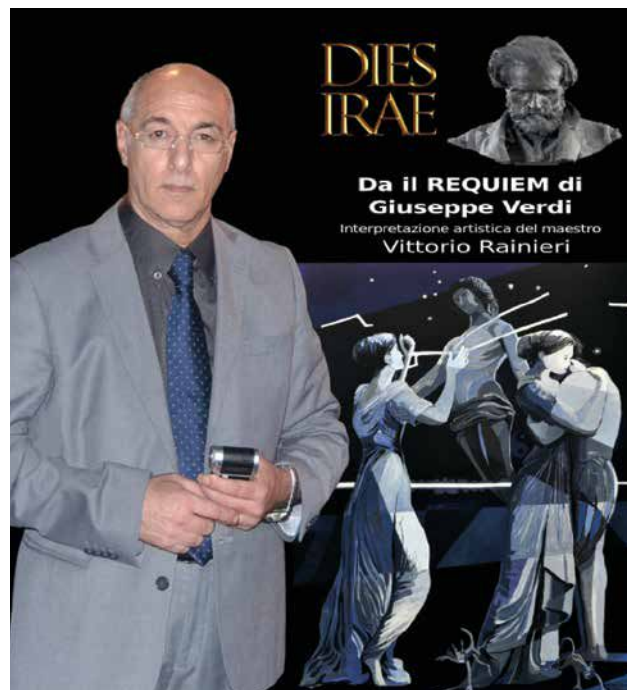
fu eseguito in occasione del primo anniversario della morte di Manzoni, il 22 maggio 1874, nella Chiesa di San Marco sempre a Milano. Fu diretto dallo stesso Verdi e il successo fu enorme e la fama della composizione superò presto i confini nazionali.

L'artista Vittorio Rainieri

Dopo la mostra presentata nell'anno 2013 in occasione dell'anno dedicato a ricordo della nascita del maestro Verdi dal titolo "Spirito verdiano" che lo ha visto impegnato a presentare la collezione al completo di tutte le 27 opere verdiane, ecco che oggi nel 2016 con l'ultima mostra dal titolo "Dies Irae", Rainieri ha completato il ciclo di opere dedicate al maestro Verdi. "Dies irae" qui il messaggio nascosto nel requiem, rivive e si anima sulle tele di Vittorio Rainieri che con il suo animo profondo e indagatore si è lasciato trasportare dalle similitudini armoniche tra musica e pittura per trascendere la realtà oggettiva della morte e arrivare nell'aldilà seguendo il viaggio astrale dell'anima attraverso le note del Requiem. Complimenti a Vittorio Rainieri che con quest'ultima opera diventa colui che tramanda il messaggio esoterico del Requiem dove il M.o Giuseppe Verdi ha voluto lasciarci un chiaro messaggio sulla immortalità dell'anima...

Maestro Rainieri quale è stata la chiave che l'ha fatta entrare in simbiosi con l'opera Verdiana?

Uno dei motivi principi è stato scoprire nella musica classica in particolare quella verdiana, trovare già pronte tante risposte alle domande che l'umano pone a se stesso nei momenti di maggior difficoltà spirituale. Un grande regalo che il maestro Verdi ha voluto donarci è quello di farci capire quanto l'umano sia ben poca cosa senza la consapevolezza delle proprie azioni. Il secon-



do motivo, è che dopo aver ascoltato specifici brani, ho scoperto un Verdi al quale non bastavano tutte le parole spese dagli studiosi sulla vita e le sue opere, ma si poteva andare oltre e scoprire un Verdi che non è più Verdi ma un maestro dello spirito, che raggiunto un alto grado di consapevolezza vuole condividere con noi la sua scoperta e ci sprona a sperimentarne i benefici, mettendoci a disposizione la sua musica come mezzo per rischiare il nostro cammino. Il raggiungimento della consapevolezza

dell'essere umano è una delle mete inconse del nostro cammino programmato per raggiungere una verità unica che è di tutti ma che ahimè si sa che solo pochi si prendono l'onere di cercarla, fa troppo male. Le strade possono essere tante e Verdi, a proposto, quella che a lui era la più congeniale, la musica. A riscontro di questo, posso citare una recente frase del maestro Muti "Verdi è l'Italia. Lui siamo noi" questo ad indicare quanto il maestro abbia amato ed abbracciato spiritualmente tutta nazione ponendosi esso stesso a far da tramite tra l'umano ed il divino.

Un lavoro artistico enorme che è diventato un tutt'uno con il Requiem tanto da proporli in parallelo.

Si un lavoro artistico enorme, come enorme è stato il lavoro artistico dello scultore Ximenes e dell'architetto Lamberto Cusani nel realizzare il monumento dedicato al maestro Verdi nel 1922, ora andato perduto, ma da me ripreso come fonte ispiratrice e riproposto non più in forma scultorea ma usando la forma espressiva della pittura e far rivivere le emozioni di un mondo ormai perduto per sempre. Il monumento per l'appunto era composto da 27 grandi statue rappresentanti tutte le opere del maestro Verdi più un'ara centrale che rappresentava la messa di requiem: le mie opere rispetto al monumento sono ben poca cosa 27 metri per rappresentare tutte le 27 opere più i 17 metri dedicati al requiem, 44 metri di colori ed emozioni

Toccare le corde dell'anima con la musica e la pittura insieme è una novità anche dal punto di vista del fruitore della mostra.

Vorrei rispondere a questa domanda con alcune parole già dedicate alle mie realizzazioni dal proff. Franco Migliaccio che riprendo; "a Rainieri non è sfuggito il legame di parentela strettissimo che lega indissolubilmente le due discipline espressive. Altrimenti perché arti visive (soprattutto la pittura) e musica condividerebbero lo stesso lessico? Per entrambe le arti si parla di armonia, di timbri, di scale cromatiche, di ritmo, di composizione, di accordi, di spazio e tempo, di improvvisazione, di colori (o suoni) squillanti, di suoni (o colori) chiari e scuri, e via discorrendo. Sarà forse un caso? Per artisti del calibro di Seurat, Delaunay, Klee e Kandinskij, no. Per musicisti come Alexandr Scriabin, Wladimir Boronoff-Rossiné, Arnold Shönberg e tantissimi altri neppure. " Da questa considerazione espressa da Migliaccio si può notare che tanti grandi hanno tentato nell'impresa, e devo dire che l'abbinamento artistico tra la musica del mastro Verdi ed il mio modo di esprimermi con i colori ha trovato da subito un canale di intesa.

Un progetto artistico che avrà una grande risonanza a livello internazionale visto la novità e il grande amore per il M.o Giuseppe Verdi nel mondo...

Si, considerando che oggi a Verdi viene dedicato nel mondo la maggior parte delle attenzioni, da una recente statistica si evidenzia che Verdi è rappresentato ben 3335 volte ,Mozart 2402, Puccini 2328, Wagner 1175, ecc, possiamo essere certi che un brand del genere può da solo farci sentire orgogliosi di essere italiani. La speranza la ripongo in chi consapevole dell'importanza culturale ed artistica unico al mondo nel suo genere del lavoro da me svolto, possa essere in grado di portarlo presto ad essere fruibile ai più alti livelli di popolarità ,questo evento a cui ho dato il titolo "Spirito verdiano" unisce le più importanti eccellenze italiane, musica, arte e food, tre ingredienti questi, che amalgamati tra loro possono far apprezzare non solo un Verdi a 360 gradi, ma essere anche veicolo eccezionale di promozione del genio italiano nel mondo.



GIUSEPPE VERDI

Giuseppe Verdi è considerato uno dei massimi operisti della storia musicale italiana, autore di melodrammi che fanno parte tuttora del repertorio dei più importanti teatri di tutto il mondo. Nato il 10 ottobre 1813 a Le Roncole, in provincia di Parma, Verdi dominò la scena lirica, soprattutto milanese, dopo i grandi protagonisti del primo Ottocento, Gioachino Rossini, Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini, proseguendo la tradizione del teatro musi-

cale italiano ed elaborando un linguaggio compositivo caratteristico e personale. Sviluppò l'opera romantica in forme molto differenti da quelle del suo contemporaneo Richard Wagner. Importante fu il suo ruolo anche sulla scena politica italiana.

Nelle prime opere, Verdi dimostrò simpatia per il movimento risorgimentale che perseguiva l'Unità d'Italia. Per un breve periodo partecipò anche alla vita politica assumendo una carica elettiva presso il proprio comune di residenza. Il coro Va, pensiero, tratto dal suo terzo lavoro, Nabucco (1842), e altri cori simili comparsi in opere successive, presentavano molti caratteri propri dello spirito del movimento di unificazione e il compositore stesso divenne uno stimato rappresentante di questi ideali. Lo slogan "Viva Verdi" diffuso in tutta Italia è stato utilizzato come un acronimo per "Viva Vittorio 'E' manuele 'R' e 'd' 'Italia" (Viva Vittorio Emanuele II re d'Italia, che era allora re di Sardegna).[124] Dopo che, nel 1861, vi fu l'unificazione dell'Italia, molte delle prime opere di Verdi furono re-interpretate per dimostrare la presenza di messaggi rivoluzionari occulti che molto probabilmente originariamente non erano stati voluti né dal compositore né dai suoi librettisti.[125] Fra i suoi capolavori ricordiamo Aida (1871), la Messa da Requiem (1874), l'Otello (1887) e Falstaff (1893). E ancora Rigoletto, Il Trovatore e La Traviata, ancora oggi rappresentate e molto conosciute fra i melomani.



Sopra: momento espositivo della mostra dal titolo "Spirito Verdiano" con la rappresentazione di tutte le 27 opere composte dal maestro Verdi.
Sotto: foto d'epoca: monumento dedicato al maestro G. Verdi eretto davanti alla stazione ferroviaria nella città di Parma nel 1922 realizzato dallo scultore E. Ximenes e progettato dall'architetto L.Cusani.